

LLP



Associazione
Amici del Milanino

amici.del.milanino@email.it

Comune di Cusano Milanino



A 27/09/2011 CLASS 6/2

N. 2011 - 0018891

PGT - Ufficio di Piano
Arch. Angela D. Scaramuzzino
Comune di Cusano Milanino

Cusano Milanino, 27 settembre 2011

Oggetto: PGT 2011 - Osservazioni per il procedimento VAS

Trasmettiamo in allegato le osservazioni della Associazione Amici del Milanino sui documenti del Piano di Governo del Territorio pubblicati in data 27 luglio 2011.

Esse vanno considerate integrative delle note già trasmesse in data 11 luglio u.s. che si ritengono integralmente riproposte, salvo quanto riferito ad aspetti variati, per altro marginali, nella versione del piano di fine luglio. Come da indicazione sul sito del Comune, ci attendiamo che anch'esse siano valutate nell'ambito della seconda conferenza VAS.

Distinti Saluti

Associazione Amici del Milanino

QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO

1) Tema ambientale

Il traffico ed il suo grave impatto sull'ambiente non è preso in considerazione e, ancora più importante, è del tutto ignorato l'effetto su questa componente delle scelte messe in atto dal Piano.

2) Il sistema dei Servizi

Tra i temi progettuali per la definizione di un ruolo metropolitano di Cusano si individua *“la definizione delle funzioni rare e qualificate, ad alto valore aggiunto, da collocare negli interventi di rifunzionalizzazione dei comparti produttivi dismessi o in via di dismissione”*. Per quello che vediamo dai documenti presentati, questo sforzo ha partorito soltanto l'estensione generalizzata delle superfici commerciali di 2500 mq. Sono queste le funzioni qualificate ad alto valore aggiunto?

3) Il sistema commerciale

3.A L'analisi della situazione locale ripropone pedissequamente le valutazioni espresse nella indagine conoscitiva svolta a corredo del PRG attuale nel 2004, sottolineando in particolare che la rete commerciale locale *“sarebbe in grado di ben assorbire l'inserimento di medie strutture di vendita senza destabilizzare la rete esistente”* che addirittura diventerebbe più moderna ed attrattiva. Viene così liquidato sbrigativamente un problema che per la sua importanza e per la gravità delle conseguenze sull'intera comunità meriterebbe ben più attenzione. Ci limitiamo a ricordare che quell'analisi del 2004 si basa su dati al 1 gennaio 2001 per la consistenza delle reti commerciali comunali, regionali e nazionali, ma soprattutto sono del 1995 i dati relativi alla domanda pro-capite ad alla produttività delle strutture di vendita, desunti dal regolamento n. 3, del 21 luglio 2000 della Regione Lombardia. Con le profonde trasformazioni socio-economiche di questi ultimi 15 anni, a noi sembra molto pericoloso basare scelte che vincoleranno il nostro territorio per un futuro lungo diversi decenni su informazioni così vecchie: statistiche largamente disponibili mostrano come in questi anni è diminuita significativamente la spesa pro-capite (cioè il mercato potenziale), mentre è altrettanto significativamente aumentata la produttività per mq delle unità di vendita, anche di vicinato (cioè l'offerta). Questo modo di procedere ci pare per lo meno azzardato, in netto contrasto con il principio della massima cautela con il quale ci si aspetta che l'Amministrazione si muova su questioni delicate come l'insediamento di attività commerciali di questo tipo.

3.B. Ci sembra poi che applicare al comune di Cusano, con una superficie così limitata e strettamente saldata a tutti comuni contermini a formare un'unica grande metropoli, propositi di contenimento dell'evasione dei consumatori verso i poli commerciali vicini, sia assurdo: i poli commerciali si trovano già a due chilometri da Cusano, ci potremmo andare a piedi, se non dovessimo poi riportare a casa gli acquisti. Dov'è il beneficio di averli proprio sul territorio comunale?

3C. *“In relazione al rapporto tra le diverse forme di distribuzione, di vicinato e di media distribuzione organizzata, è evidente come l'eventuale ingresso di nuove presenze di medie debba essere valutata in relazione alla sua complementarietà e sinergia con il sistema distributivo esistente, in modo da creare un distretto completo. In questa direzione la manovra di PGT può introdurre la segnalazione programmatica della necessità di elementi di compensazione e di contestualizzazione urbanistica, mentre sul fronte delle politiche commerciali locali possono essere definiti requisiti sostanziali in ordine alla gamma merceologica e alla implementazione di politiche attive di promozione delle differenti tipologie di offerta”*. Risultato: strada spianata ad un grande supermercato alimentare che si aggiunge ai tre già presenti. Faticiamo a capire la coerenza di questa scelta. Chiediamo quindi che le proposte del piano siano riconsiderate dando adeguata priorità alla salvaguardia della rete commerciale attuale.

4) Il sistema della mobilità

Vengono riproposte le analisi (e le mappe) del PRG vigente dichiarando che gli *“studi effettuati negli anni scorsi rimangono validi e da valutare anche in relazione alle previsioni di trasformazione che il PGT intende introdurre”*. Riteniamo una grave leggerezza rimandare a non si sa quando l’analisi delle conseguenze sul traffico delle scelte del PGT. E’ evidente che un territorio interamente costruito come il nostro, con strade di attraversamento già oggi insufficienti (non è necessario essere dei tecnici per rilevarne l’*“elevato livello di congestione”*), non offre nessuna possibilità di porre rimedio in futuro a scelte sbagliate di oggi. Ignorare oggi questa parte del problema, significa lasciare un’eredità pesantissima per domani.

Altrettanto grave è trascurare l’impatto della nuova metro tranvia: quale sede migliore del PGT per esaminare con un’ottica globale le richieste di ATM (divieti di attraversamento, divieti di svolta a sinistra) analizzando le diverse opzioni sul tappeto? Si rischia invece di prendere decisioni sulla base delle proteste popolari o della forza (o debolezza) nella trattativa con ATM e Provincia.

DOCUMENTO DI PIANO

1) Densificazione edilizia

Comprendiamo come questo strumento potrebbe essere validamente utilizzato per migliorare la qualità dell'ambiente urbano concedendo premi volumetrici in occasione di ristrutturazioni complessive dell'edificio caratterizzate oltre che da miglioramenti estetici (per altro opinabili e difficilmente regolamentabili) anche da miglioramenti ambientali (classe energetica A o B come minimo) e paesaggistici (miglioramento del rapporto vuoti/pieni). Non ci sembra però che l'applicazione del principio fatta nelle NTA (art 24, zone a prevalente destinazione residenziale ad alta trasformabilità) risponda a questi requisiti. Si applica il principio a aree con edifici bassi (2, max 3 piani fuori terra), classificati come non omogenei, per non dire disordinati o senza pregi estetici, e semplicemente si auspica che due o più proprietari si consorzino per costruire condomini di 6 piani, senza nessun altro vincolo. Non capiamo le ragioni di questa scelta, che pare soltanto figlia della vecchia concezione (edilizia=sviluppo). Perché l'altezza, di per sé, dovrebbe essere indice di qualità? Secondo noi è proprio il contrario: un'altezza limitata è un pregio al quale non comprendiamo perché si debba rinunciare. Tre piani fuori terra sono facilmente "copribili" con le alberature stradali e questo conferisce alle strade di quei quartieri, anche se di larghezza limitata, un aspetto dal punto di vista del paesaggio urbano che è impossibile ottenere con edifici di sei piani. Si vedano ad esempio Via Monte Bianco, Via Veneto, Via Piemonte, Via Lombardia. Nel caso poi di vie più strette ed oggi non alberate, come via Grigne e Via Libertà, riuscite ad immaginare cosa significhi un muro di case alto sei piani praticamente sulla strada, perché l'arretramento è quasi impossibile data la limitata dimensione di lotti? Chiediamo quindi che l'area in questione sia riconsiderata assumendo la limitazione in altezza attuale come un elemento di pregio da salvaguardare.

2) Fabbisogno abitativo

(vedi anche QCO par 3.2.2 e par 14.2.1, Obb_5)

Sia il Documento di Piano che il Quadro Conoscitivo e Ricognitivo evidenziano una situazione di grave disagio abitativo, che oggi investe non solo le "categorie sociali deboli" ma anche strati sempre più ampi del "ceto medio". L'indisponibilità di alloggi a prezzi (o canoni) accessibili per una quota molto significativa delle famiglie, oltre che un disagio è anche causa dell'invecchiamento della popolazione, che a Cusano risulta molto più rapido che nei comuni del circondario e della media della provincia. La risposta fornita dal PGT appare però troppo debole. L'edilizia residenziale pubblica è prevista solo su 3 delle 6 AT e solo in modalità opzionale per il conseguimento dell'indice negoziabile. Da nessuna parte si stimano i possibili volumi risultanti, proprio perché non si è in grado di fare previsioni (potrebbero facilmente essere 0). La soluzione proposta appare quindi largamente insufficiente, né si capisce allora perché il problema viene posto. Chiediamo quindi che, per lo meno nell'ambito delle aree di trasformazione e nell'area inedificata di via Piemonte (area a destinazione residenziale con obbligo di convenzione), sia prevista con modalità cogenti una quota di edilizia pubblica o comunque convenzionata, per rispondere efficacemente al bisogno.

3) Insedimenti commerciali

Dato atto della forte attrattività di via Matteotti come polo commerciale, frequentato anche dai comuni limitrofi, si dichiara l'obiettivo di estendere e potenziare questa qualità con la formazione di un vero e proprio distretto del commercio. Naturalmente esso dovrà comprendere, oltre a via Matteotti, via Monte Grappa (il mercato settimanale), via Cooperazione (continuazione naturale di via Matteotti a Milanino, con significative attività commerciali) e via Sormani, anch'essa con una importante presenza di attività commerciali. Non si capisce quindi perché si esclude (mappa del par 5.2.2) tutto il ramo nord di Via Sormani e si enfatizza, per l'estensione a Milanino, il ruolo di via Unione, ad oggi del tutto inesistente, ma oggetto di una

richiesta di un operatore della Grande Distribuzione. Questo insediamento viene dato per scontato, a prescindere da ogni analisi del contesto e valutazione di impatto.

L'azione 6.2.c (*Implementare politiche attive di promozione dell'offerta commerciale in ambito urbano*) è dichiarata come da praticare per il raggiungimento dell'obiettivo INS_6 (*Qualificare il sistema dei servizi a popolazione e imprese*). Non può però prescindere da una accurata valutazione dell'impatto di attività commerciali da 2500 mq di superficie di vendita, ad oggi assenti dal territorio comunale e per le quali si consente l'insediamento praticamente in tutte le AT (perfino alla nuova Stazione Nord), mentre dal PRG attuale erano confinate nell'isolato Ex-Felind, Ex-Ferro, cioè la zona industriale ad est di Via Monte Grappa, l'unica con caratteristiche di accessibilità adeguate.

Chiediamo quindi che la scelta di consentire medie superfici di vendita sia rivista alla luce della accessibilità effettiva delle aree e dell'obiettivo imprescindibile della difesa e valorizzazione della rete commerciale attuale che presenta caratteristiche di pregio proprio perché costituita da negozi e piccoli supermercati distribuiti lungo viali, esattamente quello che i centri commerciali non possono offrire.

4) Mobilità ed infrastrutture

(vedi anche QCO par 3.2.4)

Il documento correttamente individua la delicatezza del problema posto dall'"*alto livello di congestione della rete infrastrutturale*" che oltre a complicare la vita di tutti noi costituisce una diretta minaccia alla nostra salute. Di conseguenza il PGT ha il dovere di favorire la mobilità dolce, di mitigare l'impatto delle infrastrutture integrandole dal punto di vista paesistico-ambientale, di verificare la fattibilità di una connessione est-ovest. Questi aspetti sono correttamente individuati. Colpisce però come l'aumento del traffico si consideri solo "naturale" o dovuto a cause esterne e si tacciano le conseguenze dirette delle scelte messe in atto dal Piano, sia dal punto di vista delle volumetrie residenziali previste, sia in riferimento alla vasta previsione di insediamenti commerciali di dimensioni importanti che il piano propugna. In questo scenario crediamo siano largamente insufficienti i propositi di mitigazione considerati. Chiediamo quindi che il tema sia riconsiderato nel suo complesso, assumendo esplicitamente anche l'aumento del traffico generato (o auspicabilmente la sua diminuzione) come criterio di orientamento delle scelte di fondo del piano.

5) Luoghi e spazi del lavoro

(vedi anche QCO par 3.2.5)

Non comprendiamo come possano essere considerate congruenti con le linee d'azione che il documento individua a questo proposito:

- la drastica diminuzione delle aree a destinazione produttiva (81.000 mq tra AT1 e AT5)
- la scelta generalizzata di consentire l'insediamento di strutture commerciali fino a 2500 mq, decisamente *grandi* per il nostro comune, con le ovvie conseguenze occupazionali sulla rete commerciale di vicinato (per ogni posto di lavoro in più nella grande distribuzione, 12 posti di lavoro in meno nella rete commerciale tradizionale – in Lombardia, dal 2001 al 2009, elaborazione contro studi CGIA di Mestre su dati del Ministero dello Sviluppo Economico).

Ancora una volta abbiamo l'impressione di una grave incoerenza tra obiettivi dichiarati e scelte concrete messe in atto.

6) I servizi

Dopo aver evidenziato come critici, e quindi da potenziare, il settore dei servizi agli anziani e quello dei servizi per i giovani e le giovani famiglie, l'affermazione che non c'è bisogno di spazi per la loro realizzazione ma solo di soldi per la gestione, appare sorprendente ed immotivata. La monetizzazione non solo è privilegiata, ma è obbligatoria (NTA, art 42).

Il piano non presenta nessuna ipotesi, nemmeno di massima, su come si possano incrementare i servizi nei settori critici dichiarati con la sola disponibilità aggiuntiva (rispetto ad oggi) del centro cottura nel Parco Matteotti, che verrebbe spostato altrove. Per gli anziani il vero bisogno è la disponibilità di posti nelle residenze assistite o semiassistite. A nostro avviso, ad esempio, è oggi larga la fascia dei semiautonmi, cioè di coloro che potrebbero benissimo vivere da soli in un monolocale con un'assistenza minima ad esempio per i pasti (potenziale pericolo nell'uso del gas) e la pulizia personale settimanale e la possibilità di partecipare ad attività collettive durante la giornata. La struttura di Via Alemanni è già oggi insufficiente. Anche in questo caso, il PGT individua un problema ma offre una soluzione molto parziale.

RAPPORTO AMBIENTALE

Riteniamo il rapporto ambientale proposto gravemente *insufficiente* per la sottovalutazione di una serie di problemi, *incompleto* per il rinvio a improbabili valutazioni successive di aspetti qualificanti in termini di impatto ambientale e paesaggistico, *non conforme* ai requisiti di legge per la mancata valutazione di alternative. **Esso quindi a nostro avviso è da respingere in toto.**

- 1) **Grave sottovalutazione delle conseguenze sulle componenti ambientali, paesistiche e sociali delle scelte messe in atto dal PGT.** Le reiterate dichiarazioni di principio al proposito appaiono soltanto buone intenzioni non messe in pratica.

Aria e cambiamenti climatici (par 5.1)

Il rischio dell'aumento del carico emissivo è considerato, ma sorprendentemente non si considera tra le azioni possibili del PGT la limitazione dell'insediamento di funzioni di per sé generatrici di traffico (centri commerciali).

Suolo e sottosuolo (par 5.3)

La densificazione non deve essere a scapito della qualità paesaggistica dell'ambiente urbano (vedi punti precedenti).

Paesaggio (par 5.5)

Il PGT non può limitarsi a suggerire “*gli interventi di tutela e valorizzazione paesistica che devono contestualizzare le trasformazioni infrastrutturali ed insediative*”, quando si prospettano insediamenti per i quali praticamente nessuna mitigazione sarà possibile. Come potrete armonizzare l'enorme cubo Esselunga (enorme rispetto a quello che c'è intorno), ancorché “*un bell'edificio in mattoni*”, di cui vediamo già realizzati decine di esempi, con il contesto circostante?

Popolazione ed aspetti economici (par 5.7)

Se l'azione prevista è “*disincentivo all'insediamento di attività logistiche, incentivo all'insediamento di attività innovative*”, come può ritenersi coerente la scelta di estendere a tutte le aree di trasformazione, esclusa AT6, la possibilità di insediare medie attività di vendita? Potremmo a breve trovarci sul territorio, oltre all'Esselunga, anche un MediaWorld e un Leroy Merlin. E' questo il futuro di qualità che si prepara per Cusano?

Agenti fisici (par 5.8)

Questa volta dal punto di vista del rumore causato dal traffico, si applicano le stesse considerazioni già viste sopra: non sono solo le infrastrutture che “*impattano su recettori sensibili*”, ma anche certe strutture, i cui effetti sul traffico generato sono oggi perfettamente prevedibili.

Questo approccio di *minimizzazione* è infatti rilevabile dalla tabella del capitolo 6, che assegna il grado *medio* alla rilevanza delle scelte di piano relativamente al paesaggio, alla salute ed agli agenti fisici. A nostro avviso questi temi devono essere valutati come *CRITICI*, date le conseguenze su di essi della scelta generalizzata per gli insediamenti commerciali di media dimensione. La grave sottovalutazione delle conseguenze costituisce a nostro avviso un vizio di base, per il quale riteniamo la valutazione ambientale proposta del tutto insufficiente.

- 2) **Disposizioni per la mitigazione dell'impatto paesaggistico ed ambientale (cap 12)**

Esse sono dichiarate *cogenti* nel contesto del Rapporto Ambientale per avvalorare la tesi della massima attenzione alla tematica. Nelle NTA (art 52) sono invece qualificate come *indirizzi orientativi* che dovranno essere giocati nella negoziazione con la proprietà per la definizione del piano attuativo. Considerate le esperienze passate, sappiamo bene ormai come questi aspetti passino rapidamente in secondo piano o vengano disinvoltamente monetizzati.

3) Verifica rispetto ai temi dello spazio di azione del PGT (cap 13.4 e 13.5)

Per le considerazioni esposte al punto precedente, le azioni che il piano intende attuare non possono essere considerate coerenti con una corretta analisi del contesto.

4) Valutazione della sostenibilità ambientale del piano

4A. Con riferimento al par. 14.2.1, troviamo del tutto incomprensibile come si possa evidenziare il problema dell'impatto viabilistico di "eventuali scelte di potenziamento" della grande distribuzione (eventuali ?) e poi limitarsi a suggerire uno studio viabilistico da effettuarsi in sede di definizione del piano attuativo, "in modo da individuare soglie di opportunità ed eventuali modalità mitigative e compensative". Ma non è il Rapporto Ambientale che deve valutare la sostenibilità delle scelte del piano? Come si può pensare che, con un PGT come questo adottato e approvato, qualcuno vada a dire ai proprietari che non possono più fare un supermercato da 2500 mq, ma solo negozi di vicinato? Oppure dove si fanno transitare le quasi 1000 auto all'ora in più che nelle ore di punta si muoveranno attorno al Bivio? Uno studio viabilistico onesto non potrà che segnalare dati di questo tipo, ampiamente desumibili da statistiche pubblicate e da noi rilevati di fatto nel maggio 2011 per due supermercati del tipo di quello proposto per l'area ex-Pirelli. A quel punto non ci saranno mitigazioni possibili, né rotonde, svincoli o rampe di accesso che riusciranno ad "allargare" via Sormani, via Marconi, via Unione. Una valutazione di sostenibilità ambientale non può trascurare volutamente questi aspetti.

4B. Con riferimento al par. 14.2.2, non comprendiamo su quali elementi si basa l'affermazione che le scelte di piano "introducono una significativa ulteriore offerta di aree produttive", quando invece tra AT5 e AT1 si il piano propone una riduzione di circa 80.000 mq. Anche qui, in merito "all'eventuale potenziamento del sistema della grande distribuzione organizzata" (eventuale?), ci si limita a dire che è da considerare l'impatto con il commercio al dettaglio e quindi il conflitto con il sostegno e la qualificazione degli esercizi di vicinato e si augura la redazione di un piano di coordinamento intercomunale per la valutazione dei temi della domanda e dell'offerta e degli aspetti occupazionali. Senza aver valutato a fondo questi aspetti, rimandati ad un futuro non definito, come è possibile dichiarare che le scelte di piano sono sostenibili? Una valutazione di sostenibilità ambientale non può trascurare volutamente questi aspetti.

4C. Con riferimento al par 18.1.3, non comprendiamo perché si invita l'Amministrazione Comunale a chiedere ai proprietari di predisporre un approfondimento sui potenziali impatti ambientali quando presenteranno il progetto esecutivo per realizzare quanto previsto nelle aree di trasformazione. Ma non è già il Rapporto Ambientale che stabilisce se l'intervento è sostenibile o no e, nel caso, cosa bisogna fare per renderlo un po' meno insostenibile? Si chiede forse una ulteriore valutazione perché quella fatta in questa sede è giudicata insufficiente? Ancora una volta: che margini credete ci siano in sede di negoziazione per ridimensionare (ad esempio in termini di volumi o di funzioni) un intervento già dichiarato fattibile da un PGT adottato ed approvato? Se ci sono dubbi sulla sostenibilità di scelte che hanno una matrice soltanto politica e nessun'altra giustificazione, rinviare il problema a successive fasi di controllo del tutto improbabili, è il peggior servizio che può essere fatto alla collettività.

5) Valutazione delle alternative.

La sbrigativa dichiarazione che "lo scenario assunto dal PGT è quello che ... ottimizza i principali fattori di sostenibilità ambientale", senza nessuna analisi specifica per confrontare davvero, anche in modo quantitativo, l'impatto sui diversi aspetti ambientali e paesistici delle alternative possibili, ci sembra ben lontana dal requisito di legge che prevede una "sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione" [allegato 1a, DGR Lombardia n. 9/761 del 10.11.2010]. Il rapporto non spiega

affatto ad esempio, perché quanto proposto dal PGT per AT1 e AT5 sia meglio, per la nostra comunità, di quanto previsto per le stesse aree dal PRG vigente. Visto che alla fine queste sono le due variazioni importanti, crediamo che una analisi trasparente a questo proposito sia più che doverosa. Riteniamo quindi la valutazione ambientale proposta non conforme al modello procedurale ed organizzativo di legge.

6) Verifica di coerenza interna

La matrice presentata appare solo una giustificazione a posteriori di scelte già date per scontate. Un solo esempio. Come si può pensare che quanto previsto dal PGT sull'area ex-Pirelli (di cui la proprietà ha già fornito a tutti i cittadini ampia documentazione) non presenti nessun aspetto critico dal punto di vista PAE_2.4 (mitigare gli impatti visivi degli elementi detrattori del paesaggio), oppure INS_5.2 (agevolare la multifunzionalità delle addizioni insediative) oppure MOB_2.1 (risolvere i nodi critici della viabilità)? Ancora una volta una grave sottovalutazione dei problemi.

PIANO DELLE REGOLE -- NTA

1) Superficie Drenante Minima

Confrontandola con il complemento a 100 del rapporto di occupazione definito nel PRG vigente, notiamo molto spesso una drastica riduzione. Ad esempio dal 70% al 30% nell'area vincolata di Milanino, dal 60% al 30% nell'area di Milanino non vincolata e negli isolati a Sud di Via Veneto, dal 50% al 30% nelle aree ad alta trasformabilità di Cusano. Perfino nelle aree residenziali compatte di Cusano (a media trasformabilità non omogenee) il rapporto scende dal 35% al 30%. A nostro avviso ciò rappresenta un incremento significativo del consumo di suolo del tutto incongruente con gli obiettivi dichiarati.

2) Innalzamento dell'indice di utilizzazione del suolo da 0,65 mc/mq a 0,35 mq/mq (corrispondenti a 1,05 mc/mq) nella zona vincolata di Milanino.

Considerata l'importanza di questo parametro in un'area particolarmente delicata dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, riteniamo che il Documento di Piano debba analizzare e motivare attentamente questa scelta, soprattutto alla luce sia della storia di questo indice nel corso degli ultimi 30 anni (analisi dell'effetto pratico delle scelte precedenti) e degli obiettivi dichiarati del piano, in particolare PAE_1, PAE_2, INS_1, INS_2. In assenza, essa appare del tutto arbitraria e può dare adito anche alle dietrologie più diverse. Si rafforza il timore, già segnalato nelle nostre comunicazioni precedenti, che alla Città Giardino di Milanino sia riconosciuto un ruolo marginale e non fondante dell'identità della nostra Comunità.

3) Tutela del verde

Scompare dalle NTA la vecchia normativa (cap 13.11). Quanto previsto ora è volto soltanto al mantenimento delle alberature esistenti, non c'è più nessun incentivo/obbligo a piantumare ed attrezzare a giardino le aree non coperte. Se consideriamo anche la drastica riduzione delle superficie drenante (vedi sopra), la tutela ed estensione del verde privato ci pare gravemente disattesa. Non comprendiamo come queste scelte siano ritenute coerenti con gli obiettivi di tipo ambientale cui si dava tanta enfasi nelle linee guida.

